

di risorse naturali, violazioni dei diritti umani, impunità di fronte ai sistemi giudiziari locali, epidemie, ecc.) e sfruttare il potenziale economico della regione.

L'area di instabilità africana si estende inoltre fino alla provincia settentrionale mozambicana di Cabo Delgado, dove emarginazione sociale e sottosviluppo hanno facilitato l'insediamento di milizie terroristiche di matrice islamica. L'Italia sostiene il processo di stabilizzazione in Mozambico attraverso la partecipazione alla missione di addestramento militare dell'Unione Europea (EUTM Mozambico), approvata nel 2021 e avviata operativamente nel 2022.

Tra le maggiori sfide da affrontare per la tenuta civile e politica di molti Stati, oltre che per il loro sviluppo, si collocano la corruzione e il crimine organizzato. Le cause alla radice della loro diffusione trasversale variano da un Paese all'altro, alla luce delle diverse circostanze geografiche, politiche, sociali ed economiche; tra queste, si possono citare il nepotismo e clientelismo associati al controllo delle risorse naturali, l'assenza di partecipazione consapevole della collettività alle attività di governo, la mancanza di trasparenza e *accountability* e, sul piano strettamente economico, la diffusione di monopoli e oligopoli e gli scarsi margini per lo sviluppo di una libera competizione tra le imprese. Altrettanto preoccupanti sono gli effetti della corruzione intesa in senso lato, come *maladministration*: la corruzione mina la performance economica di un Paese, indebolisce le istituzioni democratiche e lo stato di diritto, infrange l'ordine sociale e la fiducia pubblica. In tale scenario, si ritiene che la diplomazia giuridica, anche nelle sue componenti di assistenza tecnica e di formazione – settore nel quale l'Italia detiene una riconosciuta leadership – possa essere uno strumento validissimo per rimuovere quell'ostacolo allo sviluppo rappresentato dai limiti di una *governance* corrotta ed infiltrata. Si lavorerà pertanto per proseguire, consolidare ed estendere le iniziative che in tale ambito sono state già varate negli anni scorsi, collocandole in una cornice rafforzata e organica che conferisca adeguata visibilità, oltre che maggiore efficacia, all'intervento italiano.

Gli interventi di emergenza per alleviare le situazioni umanitarie più urgenti che colpiscono il Continente, in particolare le gravi conseguenze della pandemia Covid-19 e i fenomeni ambientali estremi derivanti dai cambiamenti climatici, nonché gli interventi di sviluppo per la crescita economica e sociale delle comunità locali, potranno contribuire ai processi di pace e di stabilizzazione in corso in un'ottica di triplo nesso umanitario-sviluppo-pace, anche in funzione di contrasto delle cause economiche dei fenomeni di radicalizzazione e delle migrazioni irregolari favorite dalla povertà.

In tale cornice si sviluppano i progetti di politica migratoria finanziati dall'Italia attraverso il **Fondo di Premialità per le politiche di rimpatrio** ed il **Fondo Migrazioni** in zone di particolare interesse strategico per l'Italia lungo le principali direttrici (Libia, Tunisia, Sudan, Niger, Costa d'Avorio) che hanno tra i principali **focus d'intervento: Rimpatri Volontari Assistiti**; supporto tecnico ad autorità locali nel controllo delle frontiere e del territorio, nel **contrasto al traffico di esseri umani**, nel **miglioramento della capacità di controllo e gestione dei flussi irregolari**, nell'assistenza ai migranti; incremento della **coesione sociale tra le comunità ospitanti gli sfollati, i rifugiati ed i migranti** attraverso iniziative volte a favorire la **coesistenza pacifica** e la risoluzione di conflitti tra gruppi etnici; **campagne informative** contro i rischi delle migrazioni irregolari; **formazione professionale** dei giovani e creazione di **opportunità alternative** alle migrazioni.

F. America Latina e Caraibi

In America Latina e Caraibi si sono registrati negli ultimi 20 anni significativi progressi democratici - concentrati soprattutto in America Meridionale - e di sviluppo economico, tanto che un'intera generazione latino-americana è cresciuta – a parte alcune eccezioni – con alternanza democratica, inflazione bassa e riduzione delle crisi del debito o della bilancia dei pagamenti che hanno invece caratterizzato i decenni precedenti. Questi elementi, uniti alla vicinanza culturale e dei sistemi giuridici, fanno dell'America Latina una regione prioritaria per i nostri interessi politici ed economici, proprio alla luce delle significative minacce alla pace e al sistema multilaterale basato sulle regole, di



cui siamo forti sostenitori. Alle Nazioni Unite, il gruppo dei Paesi Latino-Americani vota spesso come i Paesi europei. Perciò occorre lavorare per consolidare le relazioni con la regione - da cui molti donatori internazionali si sono progressivamente allontanati negli ultimi anni - ed eliminare alcune fragilità sistemiche in alcuni Paesi: contrasto alla criminalità organizzata e in particolare al narcotraffico, consolidamento delle istituzioni e transizioni democratiche laddove necessario.

In quest'ottica si inquadra la partecipazione del PdC Meloni al Vertice a livello di Capi di Stato UE-CELAC del 17 e 18 luglio del 2023, finalizzato ad un rilancio della relazione tra i due continenti.

Inoltre, lo svolgimento della XI edizione della Conferenza Italia-America Latina organizzata dal MAECI in collaborazione con l'IILA, con la partecipazione di 11 Ministri degli Esteri e un'importante presenza di alte autorità della regione, ha confermato il rilancio del ruolo del nostro Paese nei rapporti bilaterali e multilaterali con la regione, con l'annuncio di una Conferenza straordinaria dedicata ai temi economici e di un Forum giovani nel 2024. Nel 2024 sarà inoltre di fondamentale importanza per l'Italia - Presidente di turno del G7 - la stretta collaborazione con il Brasile, Presidente di turno del G20.

Alcuni casi meritano di essere inoltre segnalati.

Il Venezuela (dove il governo Maduro anche per il mutato contesto internazionale, sta portando avanti una politica di dialogo con le opposizioni, sancita con gli Accordi di Barbados dell'ottobre scorso in vista delle elezioni presidenziali e politiche del 2024-

Al contempo Maduro ha intrapreso iniziative destabilizzanti, sia con la rivendicazione di una regione attualmente appartenente alla Guyana, l'Esequibo, ricca di idrocarburi, che con l'inabilitazione della principale candidata dell'opposizione Maria Corinna Machado. In questo quadro in costante mutamento si inseriscono le sanzioni statunitensi, sospese per alcuni settori in attesa di progressi da parte del regime, nonché le sanzioni individuali UE nei confronti di esponenti di rilievo del regime, prorogate fino ad aprile 2024, che potrebbero essere rinnovate in assenza di progressi.

In **Nicaragua**, la deriva autoritaria iniziata nel 2018 ed accentuatasi dopo le fraudolente elezioni politiche del novembre 2021, è stata ulteriormente consolidata a febbraio 2023, con la inattesa, strumentale liberazione e la successiva espulsione verso gli Stati Uniti di 222 prigionieri politici privati della cittadinanza nicaraguense e con la durissima condanna di Monsignor Alvarez, Vescovo di Matagalpa, a 26 anni di reclusione. Quasi in concomitanza con tale condanna - e in linea con il deterioramento dei rapporti con la Chiesa Cattolica locale, il Governo nicaraguense ha rotto le relazioni diplomatiche con la Santa Sede (marzo 2023). Le relazioni permangono molto difficili nonostante la liberazione a gennaio 2024, con parallelo esilio in Vaticano, di Mons. Alvarez e di altri 18 alti prelati. Continuano nel Paese diffuse violazioni dei diritti umani e delle libertà fondamentali mentre il regime del Presidente Ortega resta indisponibile a riannodare il dialogo con le forze di opposizione.

Più in generale, in **America Centrale** - e specialmente nei Paesi del c.d. "Triangolo Nord" (El Salvador, Guatemala e Honduras) - lo Stato di Diritto e il tessuto democratico denotano da alcuni anni marcate fragilità, dettate prevalentemente dalle gravi diseguaglianze-economiche sociali che allignano in quelle società, che si riflettono nel contesto politico, gestito integralmente da élite spesso molto distanti dal sentire popolare e caratterizzato da non rare derive di stampo autoritario.

Da segnalare inoltre la crisi multidimensionale in corso ad **Haiti**. Il Paese versa attualmente in gravissime condizioni dal punto di vista politico, istituzionale, economico, sociale, umanitario ambientale, sanitario e della sicurezza. L'assassinio del Presidente Jovenel Moïse, a luglio 2021, ha ulteriormente indebolito le Istituzioni (ogni carica elettiva nel Paese è di fatto cessata ed il critico quadro della sicurezza non permette lo svolgimento delle elezioni, con una concentrazione del potere "di fatto" nelle mani del Primo Ministro Henry). Il deteriorarsi delle condizioni di sicurezza ha indotto il CdS ad approvare ad inizio ottobre una risoluzione che autorizza il dispiegamento di una Missione Multinazionale non-ONU di Supporto e Sicurezza per addestrare e sostenere da un punto di vista operativo la Polizia Nazionale Haitiana.

Una menzione specifica va riservata a **Cuba**, Paese nel quale, anche dopo l'uscita di scena dei fratelli Castro, permane un regime monopartitico e sostanzialmente non democratico, nel quale il dissenso è



represso duramente (specialmente dopo le proteste del luglio 2021), mentre la crisi economica che attanaglia il Paese, anche a causa al blocco economico statunitense, continua ad aggravarsi aumentando l'esposizione debitoria dell'Isola e incentivando una crescente ondata migratoria diretta principalmente verso gli Stati Uniti. L'attuale crisi globale nei settori energetico e alimentare legata al conflitto in Ucraina continua ad interessare la regione, anche se in misura minore rispetto ad altre e con incidenza diseguale nei vari Paesi. L'attuale complesso scenario globale – aggravato dal deterioramento della situazione in Medio Oriente – si è sovrapposto a diversi elementi di criticità, tra cui gli effetti sempre più contundenti della crisi climatica, le forti diseguaglianze sociali, nel contesto di una marcata fragilità istituzionale e dello stato di diritto, cui si associano la ramificata presenza di organizzazioni criminali a vocazione transnazionale (che in alcuni casi si interseca con quella di formazioni armate) una pervasiva incidenza della corruzione, che inquina anche gangli significativi delle Istituzioni, specialmente nei Paesi della regione centroamericana. L'insieme di questi fenomeni ha radicato nelle opinioni pubbliche un'elevata e diffusa sfiducia nei confronti delle istituzioni democratiche, che ha trovato anche espressione in proteste e scontri violenti). In tale contesto, nel 2023 l'**Ecuador** ha visto il culmine di una crisi politica e sociale, nonché di sicurezza, che ha portato la caduta del governo Lasso e le elezioni anticipate ad ottobre, segnate da un grave tasso di violenza, con l'affermazione del candidato di centrodestra Noboa. A gennaio 2024 si è verificata un'escalation di violenza causata da gruppi legati al narcotraffico che hanno portato il Presidente Noboa a dichiarare lo stato di "Conflitto Armato Interno" e a disporre misure drastiche per ripristinare la sicurezza nel Paese. L'esito delle elezioni in **Paraguay** e la vittoria di Santiago Peña ha confermato il mantenimento del potere al Partito Colorado, anche se di una fazione differente rispetto al Presidente uscente Abdo. In **Perù** è proseguita la crisi istituzionale iniziata nel 2022 con un tentativo di golpe del Presidente Castillo ed il suo conseguente arresto. Il Governo della Presidente Boularte si regge su una maggioranza eterogenea e risulta impossibilitato a effettuare riforme o azioni incisive per migliorare le condizioni della popolazione. Le istituzioni peruviane sono altresì delegittimate agli occhi dell'opinione pubblica a causa del conflitto tra i poteri dello Stato. L'**Argentina** sta affrontando una gravissima crisi economica, con l'inflazione galoppante e la povertà in ascesa. Alle elezioni del 2023 ha prevalso il candidato ultraliberista e anti-establishment Milei, che ha subito avviato una politica di riforme radicali della politica e della società argentine. Tuttavia l'azione del governo di Milei sconta l'assenza una maggioranza consolidata in Parlamento che rischia di pregiudicare l'attuazione delle riforme. A livello di politica estera, il nuovo esecutivo argentino si è riposizionato con una postura marcatamente filo-occidentale (in particolare verso Stati Uniti e Israele), non accettando di entrare nel Gruppo dei BRICS e ha ridato slancio al processo di adesione all'OCSE. Il Brasile di Lula ha inaugurato un nuovo corso di politica estera, con una rinnovata attenzione ai fora multilaterali e ai temi ambientali. Brasilia si è particolarmente profilata nell'ambito BRICS, al fine di rilanciare la sua immagine di Paese guida del c.d. Sud Globale, alimentando la narrativa revisionista dell'attuale ordine globale uscito dalla seconda guerra mondiale, con riguardo in particolare alle istituzioni di sicurezza (Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite di cui Brasilia vorrebbe diventare membro permanente) e finanziarie (FMI; World Bank), in quanto ritenute non più rappresentative degli attuali equilibri economico/politici.

G. Asia

L'Asia continua a vivere ~~vive~~ una fase di rapido sviluppo economico e crescente peso geostrategico, con cui si intrecciano l'instabilità politica e istituzionale che caratterizza alcuni Paesi e tensioni che minacciano la pace, la sicurezza e la prosperità dell'area, in particolare: la crescente polarizzazione tra Stati Uniti e Cina; l'innalzamento della tensione nello Stretto di Taiwan; le sfide legate alla libertà e alla sicurezza dei mari, in primis i Mari Cinesi Meridionale e Orientale (dove passano i due terzi dei traffici mondiali) e più in generale, alle catene di approvvigionamento globali (le preoccupazioni per lo stallo di processi democratici che sembravano ormai avviati (protrarsi della crisi in Myanmar dopo il colpo di stato del 1 febbraio 2021); il rischio di proliferazione nucleare (Corea del Nord). A ciò si aggiungono gli effetti degli eventi climatici estremi (quali siccità e alluvioni), le conseguenze



della guerra in Ucraina e della crisi in Medio Oriente, nonché le minacce connesse al fenomeno terroristico in alcune aree.

In questo contesto, è stata pubblicata il 16 settembre 2021 la “Comunicazione Congiunta” dell’Alto Rappresentante e della Commissione UE sulla strategia dell’Unione Europea per la cooperazione nella macro-regione dell’**Indo-Pacifico**. La strategia si fonda su sette pilastri, tra i quali assume particolare rilievo quello dedicato alla difesa ed alla sicurezza.

L’Italia ha sostenuto con convinzione la pubblicazione della strategia UE sull’Indo – Pacifico ed è pienamente impegnata nella sua attuazione attraverso il documento nazionale attuativo della Strategia UE, pubblicato nel febbraio 2022 e in fase di aggiornamento. L’aver colto le dinamiche in atto nella macro-regione ci ha portato ad intensificare gli sforzi per consolidare il nostro posizionamento nell’area, con un’attenzione particolare per gli organismi regionali maggiormente rappresentativi, nei confronti dei quali abbiamo acquisito nel corso degli ultimi anni uno status di partenariato. Questo vale per il PIF (*Pacific Islands Forum*) e la IORA (*Indian Ocean Rim Association*), di cui siamo “Partner di Dialogo rispettivamente dal 2007 e dal 2019 e per lo stesso Partenariato di Sviluppo con l’ASEAN (*Association of South East Asian Nations*) avviato nel 2020. Con i predetti organismi regionali, e con i rispettivi Paesi Membri, l’Italia svolge già da diversi anni rilevanti attività di partenariato nei settori più diversi, dallo sviluppo sostenibile, alla tutela del patrimonio culturale, all’economia marittima, alla lotta ai cambiamenti climatici, fino agli stessi aspetti di sicurezza – anche umana – e difesa.

Altrettanto centrale per l’azione italiana è il raccordo con i Paesi like-minded della macroregione come il Giappone, con cui abbiamo elevato le relazioni bilaterali a Partenariato Strategico nel gennaio 2023, la Corea del Sud e l’Australia, e con alcuni attori chiave come l’India, con cui abbiamo istituito un Partenariato Strategico nel marzo 2023.

Considerato che la strategia europea per l’Indo-Pacifico presuppone un ruolo attivo degli Stati Membri a complemento delle azioni che le istituzioni comunitarie svolgono e svolgeranno nella macro-regione e che l’Italia aveva già avviato una propria azione nell’area, si intende continuare a sostenere la regione, attraverso iniziative volte a garantirne sicurezza e stabilità.

H. Caucaso e Asia Centrale

Gli ultimi sviluppi geopolitici (su tutti crisi afghana e conflitto russo-ucraino), il crescere della competizione politico-culturale ed economica tra attori regionali (alla prima egemone Russia si sono affiancate Turchia, Cina, Iran), il desiderio di multivettorialità e di diversificazione nelle scelte di politica estera dei Paesi dell’area – specie in Asia Centrale – ed infine l’esigenza dell’Unione Europea di guardare a fonti alternative di approvvigionamento energetico e di compensazione delle criticità nelle catene del valore derivanti dall’invasione russa dell’Ucraina spingono tale macroregione sempre più al centro dell’attenzione anche dell’Italia.

Nel triennio compreso tra 2022 e 2024 tutti i massimi vertici istituzionali dei ben 8 Paesi in questione si saranno recati in visita in Italia o avranno ricevuto analoghe visite da parte italiana, mentre già con 3 di essi (Azerbaijan, Kazakhstan, Uzbekistan) sussiste un partenariato strategico formalizzato tra leader. Si tratta di un’accelerazione e di una intensificazione di relazioni senza precedenti, sospinte anche dall’avvicinarsi di nuove dirigenze locali ormai sganciate dai precedenti ancoraggi post-sovietici e alla eccezionale collocazione geostrategica di cui godono tali Paesi lungo gli assi portanti della sicurezza, del commercio e dei flussi d’investimento globali.

Sul piano energetico, Paesi come Azerbaijan e Kazakhstan sono arrivati nell’arco di pochissimi anni a ricoprire i vertici nella classifica dei nostri fornitori di idrocarburi (rispettivamente, per gas e petrolio), ponendosi come interlocutori non più utili bensì indispensabili per il funzionamento del Sistema Italia. Attori come il Turkmenistan si sono invece attestati tra uno dei più importanti consumatori della nostra eccellenza in termini di industria della difesa, con un interesse che continua a crescere in misura esponenziale anche da parte anche di Uzbekistan e Azerbaijan.

In un quadrante delicato ma strategico, sembra premiante l’approccio regionale che l’Italia mantiene, declinato rispetto all’Asia Centrale nel formato ministeriale 1+5 e nel parallelo coordinamento con l’Unione Europea, e nelle forme di collaborazione inter-regionale in via di progressivo rafforzamento,



nel dialogo con la regione, con particolare riguardo a temi dal grande potenziale evolutivo, dalla connettività alla gestione delle risorse idriche e alla tutela ambientale. Con il Caucaso, esso trova sostanziale interpretazione nella postura equilibrata e inclusiva che il nostro Paese ha saputo mantenere, specie rispetto alle tensioni tra Armenia e Azerbaigian. Anche in quest'ultimo caso, continuiamo a farci promotori a Bruxelles di un ruolo profilato, equilibrato e incisivo dell'UE nel processo di normalizzazione tra i due Paesi dopo il riassorbimento della regione del Karabakh da parte azera, giungendo infine a stabilizzare un altro crocevia cruciale per la stabilità regionale, la nostra sicurezza energetica e gli importanti flussi in transito tra Europa e Asia.



3. RELAZIONE ANALITICA SULLE MISSIONI INTERNAZIONALI DELLE FORZE ARMATE E DELLE FORZE DI POLIZIA, NONCHÉ SUGLI INTERVENTI DI COOPERAZIONE ALLO SVILUPPO A SOSTEGNO DEI PROCESSI DI PACE E DI STABILIZZAZIONE.

3.1. MISSIONI INTERNAZIONALI DELLE FORZE ARMATE.

Per il 2023 le Camere hanno autorizzato:

- la proroga della partecipazione di personale delle Forze armate alle seguenti missioni e operazioni internazionali per il periodo **1° gennaio 2023 - 31 dicembre 2023** (a fianco di ciascuna è riportato il numero della relativa scheda, di cui all'allegato 1 della deliberazione del Consiglio dei Ministri del 1 maggio 2023):
 - EUROPA:
 - NATO *Joint Enterprise* nei Balcani (scheda **1/2023**);
 - *European Union Rule of Law Mission in Kosovo* - EULEX *Kosovo* (scheda **2/2023**);
 - EUFOR ALTHEA in Bosnia-Erzegovina (scheda **3/2023**);
 - *United Nations Peacekeeping Force in Cyprus* UNFICYP (scheda **4/2023**);
 - NATO *Sea Guardian* nel Mar Mediterraneo (scheda **5/2023**);
 - EUNAVFOR MED operazione *Irini* (scheda **6/2023**);
 - ASIA:
 - *United Nations Interim Force in Lebanon* - UNIFIL (scheda **7/2023**);
 - Missione bilaterale di addestramento delle forze armate libanesi MIBIL (scheda **8/2023**);
 - Missione bilaterale di addestramento delle forze di sicurezza palestinesi (scheda **9/2023**);
 - Coalizione internazionale di contrasto alla minaccia terroristica del *Daesh* (scheda **10/2023**);
 - NATO *Mission* in Iraq (scheda **11/2023**);
 - *United Nations Military Observer Group in India and Pakistan* - UNMOGIP (scheda **13/2023**);
 - personale militare impiegato negli Emirati Arabi Uniti, in Kuwait, in Bahrain, Qatar e a Tampa per le esigenze connesse con le missioni in Medio Oriente e Asia (scheda **14/2023**);
 - AFRICA:
 - *United Nations Support Mission in Libya* - UNSMIL (scheda **15/2023**);
 - Missione bilaterale di assistenza e supporto in Libia (scheda **16/2023**);
 - Missione bilaterale di cooperazione in Tunisia (scheda **17/2023**);
 - EUCAP *Sahel Niger* (scheda **20/2023**);
 - Missione bilaterale di supporto nella Repubblica del Niger (scheda **21/2023**);
 - *United Nations Mission for the Referendum in Western Sahara* - MINURSO (scheda **22/2023**);
 - *Multinational Force and Observers* in Egitto - MFO (scheda **23/2023**);
 - EUNAVFOR ATALANTA (scheda **24/2023**);
 - *European Union Training Mission Somalia* - EUTM Somalia (scheda **25/2023**);
 - EUCAP Somalia (scheda **26/2023**);
 - Missione bilaterale di addestramento delle forze di polizia somale e gibutiane, dei funzionari yemeniti e delle forze armate gibutiane (scheda **28/2023**);
 - Personale impiegato presso la base militare nazionale nella Repubblica di Gibuti per le esigenze connesse con le missioni internazionali nell'area del Corno d'Africa e zone limitrofe (scheda **29/2023**);
 - EUTM Mozambico (scheda **30/2023**);
 - POTENZIAMENTO DISPOSITIVI NAZIONALI E DELLA NATO:
 - "*Mediterraneo Sicuro*": dispositivo aeronavale nazionale nel Mar Mediterraneo, nel cui ambito è inserita la missione bilaterale in supporto alla Marina libica (scheda **31/2023**);
 - impiego di un dispositivo aeronavale nazionale per attività di presenza, sorveglianza e sicurezza nel Golfo di Guinea (scheda **32/2023**);



- impiego di un dispositivo aeronavale nazionale per attività di presenza, sorveglianza e sicurezza nello Stretto di Hormuz, nell'ambito dell'iniziativa multinazionale europea EMASOH (scheda **33/2023**)
 - NATO *Implementation of the Enhancement of the Framework for the South* (scheda **34/2023**).
 - NATO: dispositivo per la sorveglianza dello spazio aereo dell'Alleanza (scheda **35/2023**);
 - NATO: dispositivo per la sorveglianza navale dell'area sud dell'Alleanza (scheda **36/2023**);
 - NATO *Air Policing* per la sorveglianza dello spazio aereo dell'Alleanza (scheda **37/2023**);
 - NATO: dispositivo per la presenza nell'area sud-est dell'Alleanza (*enhanced Vigilance Activities*) (scheda **38/2023**);
 - NATO: dispositivo per la presenza in Lettonia (*enhanced Forward Presence*) (scheda **39/2023**);
- la proroga della partecipazione di personale delle Forze armate alle seguenti missioni e operazioni internazionali per il **periodo 1° gennaio 2023 - 31 maggio 2023** (a fianco di ciascuna è riportato il numero della relativa scheda, di cui all'allegato 1 della deliberazione del Consiglio dei Ministri del 1 maggio 2023):
- ASIA:
 - *European Union Advisory Mission in support of Security Sector Reform in Iraq* - EUAM Iraq (scheda **12/2023**);
 - AFRICA:
 - MINUSMA in Mali (scheda **18/2023**);
 - EUCAP *Sahel Mali* (scheda **19/2023**);
 - *United Nations Assistance Mission in Somalia* - UNSOM (scheda **27/2023**).
- l'avvio della partecipazione di personale delle Forze armate alle missioni e agli impegni operativi internazionali di seguito elencati (a fianco è riportato il numero della relativa scheda, di cui all'allegato 2 della deliberazione del Consiglio dei ministri del 1 maggio 2023):
- EUROPA:
 - EUMAM Ucraina (scheda **6-bis/2023**).
 - AFRICA:
 - EUBAM Libya (scheda **16-bis/2023**);
 - EUMPM Niger (scheda **21-bis/2023**);
 - Missione bilaterale di supporto nella Repubblica del Burkina Faso (scheda **30-bis/2023**).

Per i medesimi periodi, sono altresì considerate le seguenti esigenze comuni a più teatri operativi delle Forze armate (scheda **40/2023**):

- stipulazione dei contratti di assicurazione del personale, trasporto del personale, dei mezzi e dei materiali e realizzazione di infrastrutture e lavori connessi con le esigenze organizzative e di sicurezza dei contingenti militari nelle aree in cui si svolgono le missioni internazionali;
- interventi di cooperazione civile-militare disposti dai comandanti dei contingenti militari delle missioni internazionali.

Sono infine confermate le esigenze di mantenimento del dispositivo info-operativo dell'Agenzia Informazioni e Sicurezza Esterna (AISE) a protezione del personale delle Forze armate impiegato nelle missioni internazionali e incrementate le attività di cooperazione con le forze di sicurezza locali (scheda **41/2023**).



Per lo svolgimento delle missioni internazionali previste dalla deliberazione del Consiglio dei Ministri del 1 maggio 2023, le Camere hanno autorizzato, secondo le procedure della legge n. 145:

- l'impiego di un contingente massimo complessivo di personale delle Forze armate pari a **11.495** unità;
- il fabbisogno finanziario per la durata programmata pari a:
 - **euro 1.313.114.005**, per Ministero della Difesa - Forze armate;
 - **euro 30.000.000**, per PCM-AISE.

Nelle schede di seguito redatte sono indicati, a livello complessivo e per ciascuna missione:

- A. Andamento e dettagli atualizzati della missione.
- B. Sintesi operativa.
 1. Area geografica di intervento e sede.
 2. Mandato internazionale, obiettivi e termine di scadenza.
 3. Base giuridica di riferimento.
 4. Composizione degli assetti da inviare.
 5. Numero massimo delle unità di personale.
 6. Durata programmata.
 7. Fabbisogno finanziario per la durata programmata.



SCHEDA 1/2023

MISSIONI INTERNAZIONALI

EUROPA

- Proroga della partecipazione di personale militare alla missione NATO denominata *Joint Enterprise*.

A. ANDAMENTO E DETTAGLI ATTUALIZZATI DELLA MISSIONE

La missione *Joint Enterprise* è frutto della riorganizzazione della presenza NATO nei Balcani operata alla fine del 2004, che, a seguito del passaggio di responsabilità delle operazioni militari in Bosnia-Erzegovina dalle forze NATO (SFOR) a quelle dell'Unione europea (EUFOR), ha determinato l'unificazione di tutte le operazioni condotte nei Balcani in un unico contesto operativo (definito dalla *Joint Operation Area*), in particolare: *Kosovo Force* (KFOR), NATO *Headquarters* Sarajevo, *Military Liaison Office* (MLO) Belgrado.

Nel corso del 2023 la missione *Joint Enterprise* ha continuato ad operare per assicurare un ambiente sicuro in tutto il Kosovo, con una contribuzione internazionale in termini di forze disponibili pressoché costante, ad eccezione del personale delle Forze Armate Ucraine ripiegate per il conflitto in atto e sostituite da analogo assetto nazionale.

KFOR ha mantenuto una postura proattiva attraverso la condotta di attività operative dinamiche ed esercitazioni, che concorrono a consolidare la *Situational Awareness* (SA) e le condizioni per un ambiente sicuro e protetto.

Nell'ambito di un *information environment* complesso e pervaso da retorica e propaganda (*fake news*, *fabricated news*, ecc.), la missione è chiamata a esprimere una costante e mirata attività di *messaging/comunicazioni* integrate per sostenere l'operato della NATO e della Comunità Internazionale, oltre che per assicurare lo sviluppo di una narrativa coerente e in grado di far avanzare il dialogo Pristina-Belgrado verso l'obiettivo della normalizzazione.

Per l'anno 2023, la consistenza massima del contingente nazionale è stata incrementata a 1573 unità, al fine di colmare le carenze capacitive evidenziate dal Comando KFOR e impiegare una forza di riserva in prontezza (*Operational Reserve Forces Battalion* della NATO per l'area di operazioni dei Balcani, cioè sia a supporto dell'Op. *Joint Enterprise* sia dell'Op. EUFOR *Althea* scheda n. 3/23 – circa 700 unità) per un'attività di verifica della capacità operativa in teatro (*Operational Rehearsal*).

A causa dell'imprevedibilità della situazione in KFOR, il COM JFC NP ha disposto l'immissione in teatro del *Task Group* e della componente di Comando Battaglione tratto dalle forze *Over The Horizon Reserve Forces* italiane presso *Camp Villaggio Italia* (BELO POLJIE) a partire dal 1 marzo 2023, poi ripiegato in data 11 maggio 2023.

In data 18 marzo 2023 il Primo Ministro kosovaro Albin KURTI ed il Presidente serbo Alexander VUCIC si sono incontrati a Ohrid (Macedonia del Nord) per svolgere un incontro trilaterale UE-Belgrado-Pristina ed al termine del quale è stato raggiunto un punto d'incontro sulla normalizzazione delle relazioni tra Kosovo e Serbia nel rispetto dell'Accordo concordato a Bruxelles il 27 febbraio 2023. L'UE in tale ottica chiederà con forza che le parti adempiano agli obblighi assunti, caso contrario vi saranno conseguenze negative riguardo al processo di accesso all'UE e ricezione di aiuti finanziari. L'accordo prevede l'accettazione da parte del Kosovo di avviare negoziati per stabilire accordi e garanzie specifici per assicurare un livello adeguato di autogestione per la comunità serba in Kosovo.

In data 23 aprile hanno avuto luogo le elezioni nelle municipalità del Nord del Kosovo, che seppur svoltesi regolarmente, sono state interessate da un boicottaggio a larga scala da parte della popolazione Serba del municipalità Nord del KOSOVO. Le successive proteste da parte della



popolazione di etnia serba sono sfociate in alcune città del Nord del Kosovo a fine maggio 2023 in violenti scontri, in particolare nella città di Zvecan. Il coinvolgimento diretto delle forze di KFOR intervenute per disperdere la folla ha causato il ferimento di alcuni militari italiani e ungheresi. Al fine di rafforzare le forze schierate, JFC NP ha disposto lo schieramento dell'ORF Bn turco e l'abbassamento della prontezza del *Multinational Battalion* e dell'ORF Bn italiano.

La partecipazione media del personale femminile è stata di 34 unità con piena pariteticità d'impiego nei vari incarichi favorendo anche il pieno rispetto delle tradizioni socio-culturali locali.

Il finanziamento delle attività CIMIC in Kosovo per il 2023 ammonta a 300.000 € complessivi, di cui 280.000 € per progettualità di RC-W e 20.000 € per quelle di MSU.

Le suddette risorse finanziarie consentiranno di realizzare, in sinergia con gli interventi di altri attori civili, 27 progetti (25 per RC-W e 2 per MSU) nelle seguenti macro aree/settori di intervento:

- supporto essenziale all'ambiente civile: settori igienico, sanitario e salute, per contribuire a migliorare la qualità dei servizi fondamentali al mantenimento di un livello accettabile di qualità della vita;
- amministrazione civile: nei settori forze di sicurezza, istruzione, sport e cultura, servizi di emergenza, telecomunicazioni e media, autorità locali, per concorrere, tramite la fornitura di beni e servizi, al miglioramento qualitativo dell'amministrazione del Paese, rendendola maggiormente accessibile a prescindere da appartenenza etnica, questioni di genere, disabilità e possibilità economiche;
- infrastrutture civili essenziali, specificatamente nel settore CIMIC *sites* per salvaguardare monumenti di importanza culturale e/o religiosa.
- Supporto umanitario a favore delle famiglie in rientro in Serbia, delle minoranze e dei disabili.

- KFOR

L'operato di KFOR prosegue attraverso una serie diversificata di attività riferite al mandato della missione, in particolare per il contributo alla creazione di un ambiente sicuro e protetto e l'assistenza allo sviluppo delle istituzioni del Kosovo, al fine di conseguire la stabilità della regione. In tale ambito operano, tra gli altri, la *Multinational Specialized Unit* (MSU), riserva tattica del comando KFOR costituita per assicurare la capacità di polizia di sicurezza con particolare riferimento alle operazioni di controllo della folla, e il *Regional Command West* (RC-W), con il compito di proteggere siti rilevanti ed infrastrutture anche lungo i confini con Albania, Montenegro e Macedonia del Nord, per contribuire alla sicurezza e alla libertà di movimento di KFOR.

- NATO *Headquarters* Sarajevo (Bosnia-Erzegovina)

Il NATO HQ Sarajevo succede alla forza di stabilizzazione NATO (SFOR) presente nella ex-Jugoslavia dal 1996 al 2005, assicurando il supporto militare della NATO all'implementazione degli Accordi di *Dayton* (USA). La missione ha lo scopo di fornire consulenza alle autorità militari bosniache su aspetti militari della riforma del settore sicurezza (*Security Sector Reform*), incluso il coordinamento di attività relative al *Partnership for Peace* e all'accesso della Bosnia-Erzegovina nella struttura integrata NATO.

L'Italia ha contribuito alla missione con n. 1 unità ricompresa nel contingente complessivo di *Joint Enterprise*.

- *Military Liaison Office* (MLO) Belgrado (Serbia).

Il *Military Liaison Office* di Belgrado, costituito sulla base del "*Partnership for Peace programme*" (PfP) dell'EAPC (Consiglio di partenariato Euro-Atlantico) della NATO, ha lo scopo di agevolare la cooperazione tra la NATO e le Forze armate serbe e fornire supporto nel processo di riforma del settore della Difesa. Le attività svolte hanno permesso alle autorità serbe di avviare la riforma delle forze armate (SAF). Si tratta di un ulteriore contributo al processo di



stabilizzazione della regione, al fine di dotare le Forze di sicurezza locali degli strumenti necessari al controllo autonomo del territorio, nel pieno rispetto delle norme internazionali.

Nel 2023 l'Italia ha contribuito con n. 3 unità di personale, incluso il Capo dello stesso NMLO, quale parte del contingente complessivo di *Joint Enterprise*.

B. SINTESI OPERATIVA

1. AREA GEOGRAFICA DI INTERVENTO E SEDE:

Balcani.

Sede: KFOR HQ Pristina.

2. MANDATO INTERNAZIONALE, OBIETTIVI E TERMINE DI SCADENZA

Joint Enterprise ha il mandato di dare attuazione agli accordi sul cessate il fuoco, fornire assistenza umanitaria e supporto per il ristabilimento delle istituzioni civili.

La missione è frutto della riorganizzazione della presenza NATO nei Balcani operata alla fine del 2004, che ha determinato l'unificazione di tutte le operazioni condotte nei Balcani (KFOR, interazione NATO-UE, NATO HQ di Skopje, Tirana e Sarajevo) in un unico contesto operativo (definito dalla *Joint Operations Area*), a seguito del passaggio di responsabilità delle operazioni militari in Bosnia-Erzegovina dalle forze NATO (SFOR) a quelle dell'Unione europea (EUFOR).

In particolare:

- **Kosovo Force (KFOR)** ha il mandato di contribuire alla creazione di un ambiente sicuro e protetto ed assistere allo sviluppo delle istituzioni del Kosovo, al fine di conseguire la stabilità della regione. In tale ambito operano, tra gli altri, la *Multinational Specialized Unit* (MSU), riserva tattica del comando KFOR costituita per assicurare la capacità di polizia di sicurezza con particolare riferimento alle operazioni di controllo della folla, e il *Regional Command West* (RC-W), con il compito di proteggere siti rilevanti ed infrastrutture anche lungo i confini con Albania, Montenegro e Macedonia del Nord, per contribuire alla sicurezza e alla libertà di movimento di KFOR;
- **NATO Headquarters Sarajevo** ha lo scopo di fornire consulenza alle autorità militari bosniache su aspetti militari della riforma del settore sicurezza (*Security Sector Reform*), incluso il coordinamento di attività relative al *Partnership for Peace* e all'accesso della Bosnia-Erzegovina nella struttura integrata NATO;
- **Military Liaison Office (MLO) Belgrado**, costituito sulla base del "*Partnership for Peace programme*" (PfP) dell'EAPC della NATO (Consiglio di partenariato euro-atlantico della NATO) del 2006, ha lo scopo principale di agevolare la cooperazione tra la NATO e le Forze armate serbe e fornire supporto nel processo di riforma del settore della difesa. Costituisce quindi un importante punto di contatto vitale tra l'Alleanza e il Ministero della difesa serbo.

Continua ad essere assicurata una forza di riserva in prontezza (*Operational Reserve Forces Battalion* della NATO per l'area di operazioni dei Balcani – circa 700 unità) basata in Italia, pronta a intervenire in caso di necessità e comune alle operazioni *Joint Enterprise*-KFOR in Kosovo e EUFOR Althea in Bosnia-Erzegovina. L'impiego dell'ORF ha una durata predeterminata specificata negli ordini operativi e la presente scheda ne contempla l'attivazione, in riferimento al Kosovo o alla Bosnia-Erzegovina, per finalità operative ovvero per un'attività di verifica della capacità operativa in teatro (*Operational Rehearsal*).

In considerazione del particolare contesto geostrategico e del concomitante sviluppo delle missioni a sostegno della postura di difesa e deterrenza nel fianco est europeo, è possibile la collaborazione ed il coordinamento tra le missioni *Joint Enterprise* (scheda 1/2023), EUFOR Althea (scheda 3/2023), *enhanced Vigilance Activities* (scheda 38/2023) ed *enhanced Forward Presence* (scheda 39/2023). Saranno quindi possibili supporti a favore degli altri contingenti mediante il transito di assetti e



personale nazionale dalle operazioni di cui alla presente scheda verso le citate missioni. In tal senso, eventuali incrementi in *Joint Enterprise* saranno compensati da corrispondenti riduzioni di assetti e personale previsti dalle schede relative alle missioni *EUFOR Althea*, *enhanced Vigilance Activities* ed *enhanced Forward Presence*, nel rispetto del numero massimo complessivo stabilito dalle quattro schede e del relativo volume finanziario complessivamente autorizzato per le quattro missioni.

Nell'ambito della missione, è possibile lo schieramento, al manifestarsi di specifiche esigenze di natura operativa ovvero di natura politico-militare, di personale nazionale di collegamento presso gli organi e le istituzioni militari locali, presso la missione ovvero presso le Rappresentanze militari nazionali.

Nell'intento di dare una concreta attuazione alla UNSCR 1325 (e successive risoluzioni) in ambito KFOR, per il tramite del GENAD di Teatro e dei *Gender Focal Point* individuati nel *Regional Command West* e nel Reggimento MSU, numerose sono state le attività sia all'interno del contingente per la sensibilizzazione sulla tematica e il pieno rispetto della parità di genere, nonché le attività svolte verso l'esterno tra cui:

- lezioni di introduzione alle tematiche di genere, inserite nel programma *in processing* per tutti i militari destinati al servizio in Te.Op.;
- incontri di approfondimento, cadenzati bimestralmente, su tematiche individuate dal personale MSU durante l'espletamento dei servizi esterni;
- seminari con il coinvolgimento di rappresentanti istituzionali locali e NGOs orientate alla tutela della donna e dei minori;
- attività dei *Liaison Monitoring Team* di KFOR di *engagement* con la gente comune (*common people*) e nei loro incontri periodici con i rappresentanti di NGOs orientati alla prevenzione di ogni discriminazione etnica e di genere.

La cellula CIMIC di KFOR nella pianificazione dei progetti ha sviluppato progetti di donazione a sostegno delle fasce più deboli della popolazione.

La missione non ha un termine di scadenza predeterminato.

3. BASE GIURIDICA DI RIFERIMENTO

- **UNSCR 1244 (1999), 1575 (2004);**
- **Military-technical agreement** between NATO and the Federal Republic of Yugoslavia and the Republic of Serbia in data 9 giugno 1999;
- delibera del consiglio dei Ministri del 1 maggio 2023;
- risoluzione del Senato della Repubblica (Doc. XXIV, n. 6-A) e della Camera dei deputati (nn. 6-00033 e 6-00036) approvate, rispettivamente, in data 27 e 29 giugno 2023.

4. DATA DI AVVIO E TERMINE DI SCADENZA DELLA PARTECIPAZIONE ITALIANA

La partecipazione italiana è iniziata il 12 giugno 1999 ed è al momento autorizzata sino al 31 dicembre 2023.

5. PERSONALE INTERNAZIONALE IMPIEGATO

Il contingente consta di oltre 4.485 unità provenienti da 28 paesi contributori.

Paesi NATO: Albania, Bulgaria, Canada, Croazia, Finlandia, Repubblica Ceca, Danimarca, Germania, Grecia, Gran Bretagna, Ungheria, Lituania, Macedonia del Nord, Montenegro, Polonia, Romania, Slovenia, Turchia, USA, Lettonia.

Paesi non NATO: Armenia, Austria, Irlanda, Moldavia, Svezia, Svizzera e Ucraina.



6. PERSONALE NAZIONALE E ASSETTI IMPIEGATI

- personale: **1573 unità**
- mezzi terrestri: **n. 369**
- mezzi navali: //
- mezzi aerei: **n. 2**



SCHEDA 2/2023

MISSIONI INTERNAZIONALI

EUROPA

- Proroga della partecipazione di personale militare alla missione UE denominata *European Union Rule of Law Mission in Kosovo* (EULEX KOSOVO).

A. ANDAMENTO E DETTAGLI ATTUALIZZATI DELLA MISSIONE

La missione civile EULEX Kosovo, tesa al rafforzamento dello stato di diritto del Paese balcanico, è organizzata in due settori, dediti, rispettivamente, al *monitoring, mentoring e advising* delle principali istituzioni giudiziarie e all'esercizio diretto di alcune funzioni di polizia. La missione impiega unità prevalentemente appartenenti a Forze di polizia, alla magistratura, ad agenti della dogana, a personale della Giustizia e della Difesa, contributo diversificato che ha permesso di supportare le autorità del Kosovo nei settori dell'indipendenza della magistratura, della multietnicità della polizia e del sistema delle dogane nonché del contrasto della criminalità.

EULEX Kosovo ha mantenuto solo un numero limitato di poteri esecutivi e correttivi nelle aree di pertinenza dei crimini interetnici e di guerra, della criminalità organizzata, del terrorismo, dei crimini finanziari e delle problematiche relative alla proprietà.

La componente internazionale del personale della missione lavora a stretto contatto con le rispettive controparti in Kosovo (polizia locale, autorità giudiziarie, servizi penitenziari e dogana). Nel 2022 e nel 2023, in considerazione della situazione creatasi in seguito alla questione legata alla reciprocità delle targhe e in generale a seguito del peggioramento della situazione securitaria nell'area balcanica, EULEX Kosovo ha deciso di rafforzare la sua *Formed Police Unit* (FPU), schierando temporaneamente, in Kosovo, una unità di riserva (*Reserve Formed Police Unit-RFPU*), costituita di gendarmi appartenenti alla Forza di gendarmeria europea (EUROGENDFOR), a cui l'Italia ha contribuito con un plotone dell'Arma dei Carabinieri a partire dal 8 novembre 2022.

La FPU di EULEX è il secondo soccorritore di sicurezza del Kosovo. Attualmente è composta da 105 agenti di polizia polacchi di stanza a Mitrovica.

La RFPU fornita da EUROGENDFOR sostiene la FPU di EULEX nell'adempimento dei compiti di secondo soccorritore, tenendo conto del contesto di sicurezza. È composta da 92 gendarmi sotto il comando di EULEX e ha sede presso il *support compound* di EULEX a Fushë Kosovë/Kosovo Polje.

Dal 26 giugno 2023 l'ITALIA ha assunto il ruolo di Head of Mission (HoM).

B. SINTESI OPERATIVA

1. AREA GEOGRAFICA DI INTERVENTO E SEDE:

Kosovo.

Sede: comando principale a Pristina; uffici sul territorio del Kosovo e uffici di collegamento in funzione di necessità; un elemento di sostegno a Bruxelles.

2. MANDATO INTERNAZIONALE, OBIETTIVI E TERMINE DI SCADENZA

L'EULEX KOSOVO sostiene le istituzioni dello stato di diritto del Kosovo selezionate nel loro percorso verso maggiore efficacia, sostenibilità, multietnicità e responsabilizzazione, senza ingerenze politiche e nel pieno rispetto delle norme internazionali in materia di diritti umani e delle migliori prassi europee, attraverso attività di monitoraggio e funzioni esecutive limitate, allo scopo di cedere i compiti rimanenti ad altri strumenti a lungo termine dell'UE e di eliminare gradualmente le restanti funzioni esecutive.

Per assolvere il mandato della missione, l'EULEX KOSOVO:



- a) monitora cause e processi selezionati nelle istituzioni di giustizia penale e civile del Kosovo, in stretto coordinamento con altri attori dell'UE, rispettando al contempo l'indipendenza della magistratura, agevola contatti e monitora riunioni pertinenti nell'ambito della cooperazione regionale relativamente ai casi di crimini di guerra, corruzione, criminalità organizzata e forme gravi di criminalità;
- b) fornisce, in base alle necessità, sostegno operativo al dialogo facilitato dall'UE;
- c) monitora, funge da mentore e presta consulenza al servizio penitenziario del Kosovo;
- d) conserva talune responsabilità esecutive limitate nei settori della medicina legale e della polizia, tra cui le operazioni di sicurezza e ancora un programma di protezione dei testimoni e la responsabilità di mantenere e promuovere l'ordine e la sicurezza pubblici, eventualmente anche ribaltando o annullando decisioni operative assunte dalle competenti autorità kosovare;
- e) assicura che tutte le sue attività rispettino le norme internazionali in materia di diritti umani e di integrazione di genere;
- f) coopera con le pertinenti strutture dell'Unione, le autorità giudiziarie e con le autorità incaricate dell'applicazione della legge degli Stati membri e degli Stati terzi nell'esecuzione del suo mandato.

Per assolvere il suo mandato, comprese le responsabilità esecutive, quali figurano alle lettere a) e d), l'EULEX KOSOVO sostiene i procedimenti giudiziari trasferiti in uno Stato membro al fine di perseguire e pronunciarsi sulle azioni penali risultanti dall'inchiesta sulle accuse sollevate in una relazione dal titolo «Trattamento disumano delle persone e traffico illecito di organi umani in Kosovo» presentata il 12 dicembre 2010 dal relatore speciale della Commissione Affari Legali e Diritti Umani del Consiglio d'Europa. I giudici e i procuratori responsabili dei procedimenti esercitano le loro funzioni in piena indipendenza ed autonomia.

EULEX mantiene solo un numero limitato di poteri esecutivi e correttivi nelle aree di pertinenza dei crimini interetnici e di guerra, della criminalità organizzata, del terrorismo, dei crimini finanziari e delle problematiche relative alla proprietà. La componente internazionale del personale EULEX lavora a stretto contatto con le rispettive controparti in Kosovo (polizia locale, autorità giudiziarie, servizi penitenziari e dogana).

È possibile, mediante compensazioni numeriche, il transito di aliquote di personale tra le missioni civili organizzate dal Servizio europeo di azione esterna in ambito PESC-PSDC, con specifico riferimento alle schede 12/2023, 19/2023, 20/2023, 26/2023, 16-bis/2023 (di cui alla delibera relativa alle nuove missioni).

Il termine di scadenza della missione è al momento fissato al 14 giugno 2025.

3. BASE GIURIDICA DI RIFERIMENTO:

- istituita dall'**azione comune 2008/124/PESC** adottata dal Consiglio dell'Unione europea il 4 febbraio 2008, modificata e prorogata, in ultimo, dalla **decisione (PESC) 2021/904** adottata dal Consiglio dell'Unione europea il 3 giugno 2021, in linea con l'UNSCR 1244 (1999);
- istituita dal **Trattato** tra Spagna, Francia, Italia, Paesi Bassi e Portogallo, firmato a Velsen il 18 ottobre 2007 e ratificato dall'Italia con la **legge 14 maggio 2010, n. 84**, EUROGENDFOR è una forza di polizia multinazionale europea operativa, pre-organizzata e dispiegabile in tempi rapidi, composta unicamente da elementi delle forze di polizia a statuto militare delle Parti, che può essere messa a disposizione dell'DE, dell'ONU, dell'OSCE, della NATO e di altre organizzazioni internazionali, al fine di eseguire tutti i compiti di polizia previsti nell'ambito delle operazioni di gestione delle crisi. Sulla base della clausola di adesione prevista dal Trattato, attualmente partecipano a EUROGENDFOR: l'Arma dei Carabinieri, la Gendarmeria Nazionale francese, la Guardia Civil spagnola, la Guarda Nacional Republicana portoghese, la Marechaussee olandese, la Gendarmeria romena, la Gendarmeria Militare polacca, nonché la Gendarmeria turca, che riveste il ruolo di "osservatore", e il Public Security Service lituano, in qualità di "partner";



- delibera del consiglio dei Ministri del 1 maggio 2023;
- risoluzioni del Senato della Repubblica (Doc. XXIV, n. 6-A) e della Camera dei deputati (nn. 6-00033 e 6-00036) approvate, rispettivamente, in data 27 e 29 giugno 2023.

4. DATA DI AVVIO E TERMINE DI SCADENZA DELLA PARTECIPAZIONE ITALIANA

La partecipazione italiana è iniziata a dicembre 2008. A partire dal 8 novembre 2022, l'ITALIA contribuisce con n. 24 u. dell'Arma dei Carabinieri che costituiscono un plotone RFPU.

5. PERSONALE INTERNAZIONALE IMPIEGATO

Attualmente il contingente internazionale di EULEX è di 227 unità a cui si aggiungono 158 unità di personale locale, per un totale di 420 unità. I paesi contributori UE sono in totale 23 (compresa l'Italia), oltre a 1 paesi contributori non appartenenti alla UE : Austria (5 u.), Belgio (1), Bulgaria (10 u.), Rep. Ceca (3 u.), Croazia (3 u.), Danimarca (3 u.), Estonia (1 u.), Finlandia (11 u.), Francia (1 u.), Germania (13 u.), Grecia (5 u.), Irlanda (4 u.), Lituania (5 u.), Norvegia (2 u.), Polonia (110 u.), Ungheria (1), Portogallo (3), Romania (12 u.), Slovenia (7 u.), Svezia (11 u.), Paesi Bassi (5 u.), Slovacchia (3 u.) e Spagna (4 u.).

6. PERSONALE NAZIONALE E ASSETTI IMPIEGATI

- personale: **28 unità**
- mezzi terrestri: **n. 8**
- mezzi navali: //
- mezzi aerei: //

